

Già 16mila ordini per la nuova Alfa 156

Sono già 16mila gli ordini raccolti in tutta Europa per la vendita della Alfa Romeo 156, la nuova vettura, del gruppo Fiat, della quale è cominciata venerdì la commercializzazione in 15 paesi del continente. Lo ha reso noto Roberto Testore, amministratore delegato di Fiat Auto, visitando la concessionaria Alfa Romeo di Chivasso (Torino), una delle 260 sedi di vendita italiane che hanno partecipato all'iniziativa «Porte aperte», per il lancio della 156. «Entro la fine del '97 - ha aggiunto Testore - prevediamo di arrivare a 40-50 mila ordini e 30-35 mila consegne in Europa. Nel '98, quando il lancio sarà esteso anche ad altri paesi, le vetture commercializzate dovrebbero essere circa 100 mila. Ogni pezzo venduto in più sarà un grande successo». Nel '98 la 156 sarà venduta anche nel Regno Unito, in Sud America, in Giappone ed in altri paesi extraeuropei. L'auto è destinata a divenire il modello del gruppo Fiat venduto nel maggior numero di paesi, 48 in tutto il mondo. La 156 è realizzata nello stabilimento di Pomigliano (Napoli) e nel '98 inizierà la produzione delle versioni con i cambi automatici, uno pronto a metà dell'anno, l'altro nell'autunno.

Domani a Pontedera inizia la trattativa sulla richiesta dell'azienda di 1.460 «esuberanti»

Piaggio, sindacato in trincea Ritorna l'idea del part-time

Mobilizzazione anche degli Enti locali e della Chiesa. I rappresentanti dei lavoratori chiedono che venga rispettato l'accordo per il rilancio della produzione che prevedeva anche forme di flessibilità.

PONTEREDERA (Pisa). Il giorno della verità è arrivato. Domani mattina, nella nuova sede dell'Unione industriali di Pisa, riprende la trattativa Piaggio. Sul tappeto la richiesta aziendale di 1.460 (1.280 operai e 180 impiegati) licenziamenti, «esuberanti», come li chiama la dirigenza, su un totale di 5.034 lavoratori. Venerdì i sindaci della Valderna sono scesi in corteo con i lavoratori in sciopero. L'ultimo di una serie già lunga. E da lunedì inizia anche la cassa integrazione per quasi tutti i dipendenti dello stabilimento.

A Pontedera e a Pisa tutti chiedono che l'azienda rispetti i patti sottoscritti. Dopo aver tentato la fuga al sud, a Nusco, nel '91, alla caccia dei finanziamenti dello Stato, la Piaggio aveva infatti avviato un periodo di concertazione con le autorità territoriali. È nato così l'esperimento della fabbrica integrata e le maestranze hanno accettato sacrifici in cambio dell'impegno della Piaggio a investire 300 miliardi nelle nuove meccaniche. Tutto ciò favorito dalla gestione moderna del presidente Giovanni Alberto Agnelli.

L'azienda ha assunto 1.600 lavoratori in 2 anni ('94/'95). Ma i problemi sono arrivati nel '96: l'errore di programmazione (e il fallimento del progetto di globalizzazione) provoca un esubero di veicoli stoccati nei magazzini. Arriva la cassa integrazione, oltre 10 settimane. Agnelli si ammalava gravemente. Il timore dell'industria torna nelle mani della vecchia dirigenza che procede con un metodo vecchissimo: se le cose non vanno si licenzia.

Gli esuberanti sono stati annunciati quindici giorni fa. Secondo la Piag-

gio si tratta di tagli necessari a recuperare la flessibilità e la competitività sui mercati. Il modello a cui l'attuale dirigenza guarda sarebbe quello della rivale Aprilia, dove gran parte della produzione viene fatta all'esterno, da un indotto flessibile e ultra-specializzato.

Per questo modello gli attuali dipendenti sono troppi. I sindacati temono imminente la formalizzazione della apertura della procedura di mobilità. Forse l'azienda in realtà punta a tagliare «solo» 500-600 unità, ma comunque vuole mano libera per tornare a usare i lavoratori come ai «bei tempi»: ritmi massacranti d'estate e cassa integrazione d'inverno, seguendo la stagionalità del prodotto.

I sindacati, il Pds, gli enti locali, la Chiesa locale, chiedono invece che l'azienda rispetti i patti. La strada intrapresa con Agnelli era quella di una fabbrica più moderna e flessibile. Alla Piaggio fu sperimentato il part-time collegato alla pensione. Negli accordi era previsto anche il part-time verticale.

Le posizioni sono distanti: i sindacati domani chiederanno il rispetto degli accordi. «Auspicio che la Piaggio modifichi la sua impostazione - dice il segretario della Fiom pisana, Moreno Bertelli -; non produca atti unilaterali sull'occupazione, presenti un piano industriale che preveda anche la costruzione delle officine meccaniche previste già nell'accordo del '95. Su queste basi è possibile sviluppare una trattativa complessiva e costruttiva. Altrimenti lo scontro sarà duro, anzi durissimo».

Luciano Luongo

Hong Kong alza il tasso di sconto

Con l'obiettivo di arginare la speculazione, l'Autorità monetaria di Hong Kong ha annunciato ieri di aver alzato al 7% dello 0,75% il corrispondente del tasso di sconto, rappresentato da tassi in domanda e offerta «Liquidity Adjustment Fund, LAF» portati al 4% e 7% dai livelli precedenti di 4,25% e 6,25%. Come conseguenza della decisione il tasso overnight si è portato all'8% dopo che, giovedì, era balzato al 300% sulle voci di un possibile sganciamiento del dollaro di Hong Kong da quello americano. La burrasca monetaria aveva avuto nette ripercussioni in borsa, che aveva perso in un solo giorno oltre il 10% con effetti a catena su tutti i mercati asiatici e occidentali. Intanto, nonostante la ripresa di venerdì del mercato azioni di Hong Kong e di Tokyo, continua a mostrare segnali di debolezza la borsa coreana, penalizzata dalla decisione di Standard & Poor's di declassare il debito del Paese. L'indice di Seul ha quindi perso un altro 3,9% a 548,47 punti, ritoccando il minimo da cinque anni già registrato ieri.

Per il capo dello stato cinese Jiang Zemin le fluttuazioni sul mercato di Hong Kong sono un «fenomeno naturale» e gli investitori esteri non perderanno per questo la fiducia. «Sono convinto che gli alti e bassi sul mercato sono un fenomeno naturale e l'economia cinese, inclusa quella di Hong Kong, è stabile», ha detto Jiang incontrando giornalisti americani alla vigilia della sua partenza per il vertice negli USA.

«Sono Paesi che si sono avventurati in uno sviluppo elevatissimo, pari all'8-10% sul Pil ma finanziandosi sul debito a breve sui mercati internazionali: al primo verificarsi di elevati deficit di bilancio, gli investitori internazionali, che oggi sono capaci di muovere masse notevoli non più contrastabili neppure dalle banche centrali messe insieme, hanno mollato i titoli di quei Paesi e si sono spostati sul dollaro. Abbiamo così avuto questi movimenti con cedimenti delle Borse ed in particolare di quella di Hong Kong». Così il direttore generale della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, ha dal canto suo spiegato «la crisi del '95 del Messico e l'attuale crisi della Thailandia, delle Filippine, della Malesia» etc. «Sono problemi gravissimi - ha aggiunto - che vanno esaminati preventivamente per evitare di essere coinvolti in situazioni di crisi anche lontanissime».

Luoghi & sapori



Nel Frosinate tra ricordi di San Benedetto e tortini di baccalà

COSIMO TORLO

Nel Frosinate c'è sicuramente molto di più di quanto si creda, e in una giornata si può fare un giro estremamente interessante. Prima tappa a Subiaco, sulle orme di San Benedetto. Venuto dalla natia Norcia con la sorella Scollastica, nel 500 si ritirò sui monti Simbruini laziali (nei pressi di Subiaco) e si isolò per tre anni in una cavità su uno strapiombo del fiume Aniene. Quando ne uscì fu pronto per predicare il suo «benedettismo». La visita vale il viaggio, per la straordinaria posizione, tra il verde della montagna e l'abisso del fiume. Il complesso si divide in superiore e inferiore e il tutto ruota attorno al roitorio di San Benedetto. La grotta del Sacro Spreco, in cui il Santo, visse è più in basso e tutto l'edificio è arricchito e impreziosito da affreschi, dentro una selva di scalinate, corridoi, porticati.

Il viaggio prosegue per Piglio, dove si incontra la Cantina Sociale «Cesane del Piglio», antica e mai conclusa struttura cooperativa diretta dall'enologo Domenico Tagliente. La nostra degustazione ha visto il bianco da tavola Passerina (della famiglia dei Trebbiani), un vino che non concede molto ai profumi ma dà il suo meglio nel corpo, robusto e pieno. Il Cesane del Piglio Doc è un rosso gagliardo e rude, forse un po' troppo alcolico. Decisamente superiore il Cesane del Piglio Oro '94 del nostro Tagliente, bel color rosso rubino, profumi pieni e leggera tannicità. Con un fondo cantina vanno dalle 3.500 alle 13mila lire per Piglio Oro.

Ed eccoci ora alla tappa migliore, ad un grande ristorante, le Colline Ciociare di Acuto, in un giorno qualunque della settimana. Un bel locale, elegante ma senza irritanti estremismi di altri luoghi di pari livello. Un posto dove anche i bimbi hanno diritto di cittadinanza. Si mangia la proposta del giorno presentata dalla gentile e cortese cameriera. A noi è capitato il seguente menù. Tortino di baccalà e porri in foglia di bietta e salsa di zucca (meraviglioso) e una cipolla ripiena cotta nel sale. Tortelli di cappone e salsa di parmigiano da leccarsi i baffi. Per secondo l'agnellone nostrano con salsa di fagioli e farro. Una straordinaria ricotta e composta di pomodori verdi ci ha fatto godere il palato e per sovrappiù ecco la delicata millefoglie ed il tortino fondente al cioccolato. Da sbello, una cena strepitosa che ci costa 75mila lire a testa (con l'ottimo Montiano '94 di Falesco, un Merlot in purezza molto interessante, a 30mila lire).

Cantina Sociale «del Piglio» - Piglio (FR) Via Prenestina Km. 42 Tel. 0775/502355
Colline Ciociare - Acuto (FR) Via Prenestina 27 Tel. 0775/56049
Chiuso il lunedì e martedì a pranzo

Frisk. Freschezza estrema.
Le microcompresse di fresco superconcentrato.